IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

41

NUOVA SERIE

FEBBRAIO - MARZO 1959 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

UNA MOSTRA PERSONALE DI

RENATO GUTTUSO

CON DIPINTI RECENTI E ALCUNE OPERE FAMOSE

NATURA MORTA 1958

DONNA AL BAR - 1958 olio su cartone 41x62

RENATO GUTTUSO

Questa mostra non stupirà nessuno di coloro che ci conoscono e ci seguono da lungo tempo. Guttuso la via del Milione la conosce da quando, ignoto e ventenne, inviava le sue opere dalla lontana Palermo, nel lontanissimo 1932. *Ora, quindi non si tratta che di un ritorno, il quarto in tanti anni. E tale ci è sembrato anche a noi, oggi, nell'appendere sulla parete uno di questi* Fumatori, *ricordandoci quando con lo stesso gesto, nel* 1934 *sostituivamo uno dei dipinti della prima mostra italiana di Kandinsky con la* Ragazza sul golfo *il cui tono faceva scrivere al presentatore Pietro Mignosi sul nostro Bollettino " ha il baleno e la violenza di uno slancio eroico ed erotico non ancora raffreddato dalla riflessione... di quel pathos istintivo che fa di Guttuso un pittore di razza ". Tale il Guttuso di allora, e, dopo tanto cammino, ancora quello di oggi. E anche noi, come allora, con il nostro interesse sempre vivo per la pittura più che per una pittura; attenti e sensibili alle* personalità *indipendentemente e al di fuori della* direzione; *convinti, in definitiva, che tra le funzioni di una Galleria vi è quella di lasciare delle testimonianze indicative per l'indagine dello storico, senza le quali, queste difficilmente riuscirebbero fortunate e felici.*

La Direzione

Un discorso sull'opera di Guttuso, oggi, è necessariamente, per me, un colloquio con Guttuso. Un colloquio che sarebbe facile, e stupido, evitare, magari trasformandolo in un inutile e prevedibile saggio sulla qualità del temperamento poetico e dell'espressione pittorica dell'artista. Altri problemi premono: nè vogliamo tirar veli di comodo sulle responsabilità sue e nostre, dimenticare polemiche spesso utili, ma spesso anche inquinate da pregiudizi, da vacue dichiarazioni di principio. Guttuso, per anni, con le sue pitture e con le sue dichiarazioni di poetica, è stato il vessillifero di un esclusivismo realista non meno dannoso di quello dell'internazionale astrattista del gusto. Sarebbe far torto alla sua intelligenza ed onestà affermare che ciò è avvenuto senza sua responsabilità. Ma dal riconoscere questo, a negare la validità poetica della sua posizione morale e di pensiero come della sua ricerca linguistica, c'è una bella differenza. L'opera di Guttuso è tra le poche, oggi, che impongono ammirazione e obbiettività anche al critico da essa più lontano, per preferenze morali, per inclinazione del gusto, per temperamento umano. Troppo spesso tale opera è stata esaltata e condannata per ragioni estrinseche e parziali: di impostazione programmatica o di caratteristiche formali. Va presa in blocco, e si vedrà che è una presenza ineliminabile, attiva, necessaria ad una vera storia non solo della cultura ma della poesia dei nostri anni.

Nonostante le comode accademie cui ha dato vita, le soluzioni di suggestiva retorica che hanno distolto alcuni da un più drammatico e preciso impegno con la ricerca di una espressione che fosse vero e personale " giudizio pittorico " sul mondo, nonostante quindi le interpretazioni sbagliate o parziali, l'opera di Guttuso è valida. Doveva essere egli stesso, però, a non avallare lo sfruttamento miope delle sue ricerche e dei suoi raggiungimenti.

Facile obbiezione è che l'artista ha tutto il diritto di difendere e di propagandare la propria poetica, e, in questo caso, di opporre al dilagare delle accademie del gusto, e soprattutto al diffondersi di ideologie individualistiche —siano esse basate su equivoci metafisici comodi per affermare l'egemonia di interessi tutt'altro che poetici, oppure su velleitari quanto rinunciatari sentimenti di angoscia— una posizione morale e di pensiero che si basi sulla fiducia nell'uomo, nella sua attività. Ma non è detto che tale convinzione, che è anche la mia, debba necessariamente esprimersi secondo una *convenzione* veristica. E, d'altra parte, ben sappiamo quanta forza umana, quale potenza di stimolante giudizio morale e sociale hanno avuto espressioni poetiche apparentemente *egoistiche*. Non vorrei far citazioni di artisti d'oggi sin troppo noti, e, senza loro colpa, saccheggiati da legioni internazionali di virtuosi del gusto.

Eppure molti giovani hanno appreso dal loro esempio, dopo tante esperienze estetistiche e formalistiche, come rivolgersi coraggiosamente ad un'arte che abbia veramente il proprio valore nella sua qualità di comunicazione, di colloquio drammatico ritrovato attraverso la confessione. E, tra questi giovani, non pochi escono dall'accademia del neo-realismo. Eppure sarebbe loro bastato guardare a fondo l'opera di Guttuso, per accorgersi dell'errore che stavano commettendo, del tempo che stavano perdendo, e per avere indicazioni precise su quel che ha da essere un sincero e libero impegno con la realtà e la pittura. Avrebbero visto che Guttuso è sempre stato fedele al proprio temperamento, studiando quegli esempi, quelle personalità artistiche che a lui, alla sua visione, potevano, per congenialità, offrire spunti e lezioni. Avrebbero visto come originalità e tradizione debbono fondersi. Avrebbero avuto una lezione di indipendenza, di libertà dalle tendenze, di rifiuto di ogni accademia. Perché questo ha fatto Guttuso, con decisione morale e con coscienza formale. Proprio come, sul lido opposto, hanno fatto quei poeti d'oggi che, lirici e intimisti, offrono testimonianze d'accusa o di difesa di una comune condizione di angoscia.

Tutta l'attività di Guttuso conferma questo valore: ne son prova i suoi grandi tentativi, quanto le sue opere risolte. Se per i pittori che han cercato la realtà attraverso la forza allusiva, od organica, degli elementi primi dell'espressione, talora è stato difficile evitare la soluzione approssimativa della sensibilità, del gusto, della piacevolezza o suggestiva acidità del colore e del segno, per Guttuso lo stesso pericolo si è presentato nelle forme della retorica, della suggestione scenografica, della passionale violenza del racconto. Ma in entrambi i casi trattandosi di veri artisti, sono stati fallimenti pagati personalmente, e motivati da coraggiose, giustificate iniziative proprie. Il poeta non pensa, se non in seconda istanza, a fare una cosa bella: ha prima l'esigenza di fare una cosa vera. Questo par dirci ancor più esplicitamente Guttuso oggi con i suoi quadri recenti, che non sono, volutamente, composizioni e racconti, ma *diario*. Brani di verità, che si uniscono a formar racconto non per la presenza di un tema determinato, ma per il legame più segreto che l'occhio ed il sentimento dell'artista stabiliscono tra di essi. Non appaia un cambiamento: sarebbe grave errore. Forse una

nuova concezione del racconto, meno tradizionale, meno schematica; ma più probabilmente un periodo di meditazione e di studio, un approfondimento di situazioni e di caratteri, che approderà a nuove conchiuse narrazioni. Confluiscono, in questi ritratti, in questi studi di ambiente, in queste nature morte (o piuttosto oggetti che determinano un luogo ed un'ora), gli arricchimenti espressivi di tutta la carriera di Guttuso, instancabile cercatore di forme sempre nuove, pur nella fedeltà ad un indirizzo figurativo.

In questo può dirsi pittore picassiano, oggi: non soltanto nella decisa fiducia verso la realtà, ma soprattutto nel non sottomettere la realtà a schemi stilistici od a convenzioni illustrative. E' forse l'unico pittore che ha interpretato Picasso come esempio di narratore potente e *semplice* del vero, e non come inventore di stilemi. E, accanto, i dipinti degli anni '40, la " Crocifissione " che ci appare ricca di valori diversi da quelli che, nella memoria, le avevamo assegnato, non vogliono essere un pretesto per riannodare un discorso comune con i colleghi di quegli anni focosi, confusi, felici. " Corrente " è passata, ognuno ha preso la sua strada, e i pittori validi, gli uomini-poeti tra i protagonisti di quella coraggiosa sommossa, hanno sviluppato e chiarito il proprio linguaggio, ciascuno secondo il proprio temperamento, e ciascuno con piena ragione. Come Guttuso.

Il colloquio potrebbe continuare. Continuerà certamente. Intanto contentiamoci di questo avvio. E lasciateci ora al colloquio con le opere: che ci aggrediscono e ci consolano insieme, vive e belle di una violenza che è amore e comprensione, ricche di illuminazioni e intuizioni, quanto di meditato equilibrio.

FRANCO RUSSOLI

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1. Natura morta, lampada blu - 1940, *olio su tela* 81 x 55
2. Crocefissione - 1941, *olio su tela* 200 x 200
3. Donna che piange - 1941, *olio su tela* 45 x 55
4. Ulivo - 1957, *olio su tela* 72 x 85
5. Fumatore - 1958, *olio su tela* 70 x 70
6. Madre e figlia - 1958, *olio su carta* 78 x 49
7. Ragazza in un bar - 1958, *olio su carta* 41 x 63
8. N.m. omaggio a Courbet - 1958, *olio su tela* 74 x 34
9. Uomini che fumano - 1958, *olio su tela* 85 x 71
10. Fumatore - 1958, *olio su tela* 85 x 72
11. Nello studio - 1958, *olio e collage su carta* 67 x 71
12. Pagina di nature morte - 1958, *olio su carta* 81 x 119
13. Tavolo con carte - 1958, *olio su tela* 50 x 60
14. Albero a Velate - 1958, *olio su tela* 60 x 73
15. Testa di donna - 1958, *olio su tela* 30 x 40
16. Grappolo d'uva - 1958, *olio su tela* 50 x 32
17. N.m. fondo rosso - 1958, *olio su carta* 66 x 47
18. Personaggi - 1958, *olio su carta* 260 x 150
19. Siepe di fiori - 1958, *olio su tela* 65 x 50
20. Alberi a Velate - 1958, *olio su tela* 88 x 74
21. Due mezze figure - 1958, *olio su tela* 87 x 73
22. Ferroviere - 1958, *olio su tela* 35x54
23. Paesaggio di Velate - 1958, *olio su tela* 130x105
24. N.m. omaggio a Géricault - 1958, *olio su carta* 90 x 55
25. Gente che cammina - 1958, *china e tempera su carta* 216 x 165
26. Gente in strada - 1958, *china su carta* 220 x 165
27. Natura morta - 1958, *olio e collage su carta* 86 x 65
28. Interno dello studio - 1958, *olio su tela* 150 x 130

29 - 34. *Disegni e tempere*

La mostra inaugurata il 19 febbraio rimarrà aperta sino al 7 marzo con orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

AVVISO AI COLLEZIONISTI

Nel riproporre all'attenzione dei Collezionisti il presente avviso, sottolineamo l'importanza di alcune norme alle quali dovranno attenersi coloro che ci invieranno le foto delle opere di Morandi, e cioè: la trascrizione sui retri delle misure del dipinto, la precisazione se trattasi di tela o altro, gli eventuali passaggi o esposizioni che figurassero con timbri o etichette, e tutte quelle notizie inerenti la conoscenza e la inequivocabilità dell'opera da catalogare. Purtroppo nei primi invii pervenuteci riscontrammo come queste necessità vengono spesso trascurate.

Abbiamo constatato come sovente i « falsi » non sono che copie di quadri autentici dei Maestri. Delle opere affidate inavvertitamente in buona fede dai Collezionisti in mani non controllate, anche per sole ventiquattro ore, ne riappaiono in commercio le copie abbastanza ben imitate o comunque sufficienti a trarre in inganno raccoglitori che per la troppa bonomia non si sono sufficentemente cautelati.

Ciò è accaduto con opere di Carrà, Morandi, Sironi e potremmo citare casi precisi.

Pertanto si consiglia i collezionisti a essere prudenti nel prestare i dipinti di loro proprietà se non a persone che riscuotono la loro più completa fiducia, onde evitare possibili sgradevoli sorprese.

Ed è in considerazione della frequenza di tali casi che la nostra Direzione ha pensato di porvi un freno per quanto riguarda l'opera di Giorgio Morandi, accordandosi con il Maestro nel tentativo —possibilissimo se i Raccoglitori vorranno accondiscendere per la difesa, infine, del loro patrimonio d'arte— di realizzare un catalogo documentato con fotografie in duplice copia: una da depositare nell'archivio tenuto dal Maestro a Bologna, l'altra da ritornare al Collezionista proprietario del dipinto con l'autentica autografa.

E' solamente per alleviare al Maestro il lavoro di corrispondenza e di raccolta, che il nostro ufficio si assume l'incarico del raduno e della rispedizione del materiale fotografico. E pertanto preghiamo tutti i possessori di dipinti di Morandi a voler spedirci dette copie con riportate sul retro le caratteristiche dell'opera, le sue dimensioni in centimetri, gli eventuali cartellini o timbri di esposizioni e di passaggi nei cataloghi delle varie Gallerie.

Esperia - Milano - Via Messina, 28A

FUMATORE - 1958 olio su tela 85x72

ULIVETO - 1957 olio su tela 72x85